



Roma, 30 agosto 2023

Nota - Legge di bilancio 2024 per i Comuni e per le Città metropolitane

La legge di bilancio per il 2024 dovrebbe incorporare alcune disposizioni di impatto significativo, a fronte dell'evoluzione del contesto socioeconomico e dei mancati interventi di supporto registrati con i più recenti provvedimenti.

Le tematiche di riferimento sono quelle ampiamente sollevate nel corso del 2023, acuite dalla dinamica inflattiva che, pur diminuita, sembra stabilizzarsi su livelli ben superiori a quelli del 2021, nonché dal progressivo ampliamento delle aree di crisi.

L'ANCI richiede inoltre interventi di razionalizzazione e potenziamento dei finanziamenti relativi a politiche abitative e servizi sociali e delle regole per l'assunzione di personale.

Di seguito uno schema delle richieste che l'ANCI si appresta a formulare, anche sotto forma di testi normativi, articolata in due sezioni: **equilibri correnti e perequazione; interventi a sostegno delle crisi finanziarie.**

Per ciò che riguarda invece il capitolo investimenti, appare in primo luogo opportuno valutare le misure necessarie per assicurare la completa continuità degli investimenti che potrebbero essere defianziati dal PNRR e sostenuti da altri programmi, non appena risulterà più chiara l'effettiva dimensione della nuova dislocazione. Inoltre, appare opportuno proseguire nell'opera di consolidamento nel tempo delle contribuzioni, così da mantenere un orizzonte pluriennale dei contributi statali, quanto mai utile ai fini della continuità nel tempo della capacità di investimento degli enti locali.

1. Equilibri correnti e perequazione

- a) Ripristino contributo piccoli Comuni e incremento del FSC a compensazione variazioni perequative (avvio fondo perequativo verticale):
- **ripristino contributo 50 mln.** annui a sostegno dei piccoli Comuni, da inserire in FSC e con criteri meno severi rispetto a dispositivo 2022 (in particolare su reddito medio Irpef);
 - introduzione di una **quota verticale nel FSC progressivamente crescente** fino a raggiungere 750 mln. di euro a regime dal 2030, finalizzata a compensare gli effetti degli incrementi delle percentuali perequative dal 2024 al 2030, e a compensare parzialmente gli aumenti contrattuali e gli effetti dell'inflazione sui contratti di servizio e gli acquisti di beni e servizi. L'assegnazione è articolata in importi annuali crescenti: +250 mln. nel 2024, 300 mln. nel 2025, 350 mln. nel 2026, 500 mln. nel 2027, fino a raggiungere 750 mln. a regime dal 2029. Come già sostenuto nelle precedenti annualità, la mancata istituzione di un fondo perequativo verticale rappresenta un vulnus del quadro costituzionale e della legislazione di attuazione, non essendo in alcun modo più sostenibile una perequazione a carico degli stessi Comuni;
 - interventi sulle Città metropolitane:



1. **estensione al 2026 e incremento a 40 mln. di euro annui** della compensazione per perdita strutturale di gettito da tributi automobilistici (art. 41, co.1, dl n.50/2022);
 2. **incremento del fondo per il finanziamento e lo sviluppo delle funzioni fondamentali** delle province e delle città metropolitane (art.1, co. 784, l. 178/2020), **per 50 milioni di euro a favore delle Città metropolitane**, a decorrere dal 2024, così da diminuire lo sbilancio tra capacità fiscali e fabbisogni, pari a oltre 300 mln. di euro, certificato dalla Commissione tecnica fabbisogni standard nel 2021. La dotazione del fondo permette attualmente di raggiungere (a regime nel 2031) una copertura di poco superiore al 50%.
- b) Revisione delle incentivazioni per obiettivi di servizio inseriti nel FSC
- **separazione delle quote incentivanti del FSC relative ai servizi di asilo nido e trasporto scolastico** studenti disabili, e confluenza in uno o due fondi di perequazione speciale per il raggiungimento di obiettivi qualificanti/livelli essenziali di prestazione, nel quadro art. 119 Cost., quinto periodo (anche in ottemperanza alla sentenza CCost 71/2023);
 - apertura di una riflessione sulle modalità di risistemazione della **quota FSC relativa ai servizi sociali**, anche alla luce della definizione dei LEPS, attualmente in avvio, con termine per soluzione (presso CTFS) al 30 giugno 2024, in ragione della diversa determinazione di questi fondi, inseriti nel FSC con finalità di generalizzato sostegno dei servizi sociali comunali;
 - **abolizione della sanzione per i comuni inadempienti** rispetto agli obiettivi di servizio (sociale, nidi, trasporto studenti con disabilità), con mantenimento delle somme non utilizzate per redistribuirle con le stesse finalità (anche in ottemperanza alla sentenza CCost 71/2023);
 - **revisione degli obiettivi Asili nido** sulla base dei seguenti criteri;
 1. tenere conto delle rendicontazioni dell'utilizzo dei fondi 2022, che stanno dando luogo – secondo i dati pervenuti al 31 luglio 2023 – a mancati utilizzi per circa il 40% dell'assegnato, anche attraverso una ridefinizione della scala locale sulla cui base si deve calcolare il grado di copertura del servizio;
 2. tenere conto dell'effettivo numero di nuovi posti in realizzazione, a seguito dei programmi specifici di investimenti inseriti nel PNRR e dell'ipotesi di nuovo bando emersa nelle ultime settimane;
 3. tenere conto di fabbisogni meritori valutati a livello di bacino locale di fruizione del servizio, anche a prescindere dal grado di raggiungimento del livello-obiettivo dei singoli comuni del bacino;
 - **revisione degli obiettivi Trasporto scolastico studenti con disabilità**, al fine di tenere conto dell'effettiva presenza di studenti in condizioni di bisogno, come risultante dalle rendicontazioni comunali per il 2022. Si ricorda che attualmente il riparto dei fondi avviene sulla base del numero di studenti con disabilità risultanti dai dati del ministero Istruzione e merito, molti dei quali non necessitano di servizi di trasporto scolastico specifici.



2. Crisi finanziarie

L'ANCI auspica che rapidamente si possa condividere una riforma del TUEL che contenga **principi e criteri incisivi per una vera revisione della disciplina delle crisi finanziarie degli enti locali**, oggi caratterizzata da norme farraginose e inefficaci. Nelle more della riforma, le crisi si susseguono, spesso senza che sia possibile individuare soluzioni e sono necessari urgenti azioni di sostegno:

a) *Dissesti*

- **100 mln./anno per il 2024-26** a sostegno, preferibilmente a fondo perduto, a tutti i Comuni in dissesto che registrano difficoltà nella formazione o nella gestione del bilancio stabilmente riequilibrato, pur avendo validamente adottato le misure di contenimento della spesa e sviluppo delle entrate proprie;
- **estensione dell'Accordo ex co. 567, l. 234/2021 al Comune di Catania**, capoluogo sede di città metropolitana escluso nella prima applicazione per effetto della situazione di dissesto;
- **sospensione dell'iscrizione in bilancio dei disavanzi da FAL per gli enti in dissesto**, anche per il 2024, nelle more di una più organica sistemazione della materia nell'ambito della prevista revisione del TUEL;
- previsione di **modalità straordinarie di ripiano dei disavanzi per i Comuni in uscita dal dissesto** che non sono nelle condizioni di deliberare un bilancio stabilmente riequilibrato immediato o nell'arco del quinquennio di legge: ripiano decennale del disavanzo e/o adozione di un piano di recupero concordato, quali misure straordinarie anche in applicazione degli articoli 268 e 268-bis del TUEL.

b) *Predissesti e criticità finanziarie*

- riapertura dei termini e istituzione di un contributo a sostegno dei ripiani per i capoluoghi di provincia con disavanzo eccessivo che hanno sottoscritto o intendono sottoscrivere l'accordo di cui all'art. 43, dl 50/2022 (**50 mln. per il 2024; 30 mln./anno per i successivi 7 anni, in totale 360 mln.**)
- assegnazione di **280 ml per il 2024-26** (140 nel 2024, 70 annui nel 2025-26) per i Comuni che abbiano deliberato o siano in condizioni di "predissesto", sulla base dei disavanzi registrati nel rendiconto 2022 e tenendo conto dei maggiori oneri emersi con la dichiarazione di predissesto, nonché dei contributi a ripiano previsti per effetto dei punti precedenti, o ricevuti nel periodo 2020-2023 che non abbiano coerente riflesso nel risultato di amministrazione 2022;
- incremento del sostegno alla copertura decennale del disavanzo da FAL (**300 mln. per il 2024-26**), ammettendo gli enti esclusi dalla precedente assegnazione sulla base dei rendiconti 2022 e della sussistenza dei relativi disavanzi, con gli opportuni adattamenti nel caso di enti in dissesto;
- revisione del **regime di "salvaguardia" applicato alle tariffe elettriche** nel caso di enti locali in crisi finanziaria;
- **revisione della disciplina della cessione dei crediti commerciali**, che vede numerosi casi di pratiche di dubbia correttezza da parte delle società di *factoring* nell'applicazione di sanzioni e con richieste spesso non correlate a mancati pagamenti. Il problema riguarda tutti gli enti locali, ma in particolare quelli in condizioni di criticità.

c) *Riscossione e FCDE*



1. riduzione dell'accantonamento al FCDE per importo e un periodo limitati (10 punti di riduzione per 3-5 anni) in corrispondenza di progetti di recupero e normalizzazione della riscossione opportunamente corredati da impegni di risultato. L'onere di finanza pubblica (indebitamento netto complessivo) è valutato prudenzialmente in 160 mln. di euro;
2. liberalizzazione delle assunzioni per la funzione entrate (correlabile alla misura di cui al punto precedente);
3. facilitazione all'accesso alle banche dati rilevanti, a cominciare dallo sblocco dell'accesso alla banca dati dei rapporti finanziari (*senza consultazione dei dati*), già previsto dalla legge e ancora non attuato dall'Agenzia delle entrate.

Prospetto richieste economiche citate (in mln. euro)		2024	2025	2026	oltre	
Parte corrente	contributo piccoli Comuni	50	50	50	50	a regime
	quota verticale FSC finanziamento perequazione/personale/inflazione	250	300	350	750	a regime dal 2030
	CM compensazione minori gettiti	20	40	40	0	
	CM integrazione fondo perequativo	50	50	50	50	a regime
Crisi finanziarie	Dissesti-200 mln. tra contributi massa attiva e f.rotativo	100	100	100	0	
	Dissesti -Estensione co 567 a Catania	25	25	25	10	circa fino al 2043
	riapertura e contributo accordi art. 43 dl 50/22	50	50	50	30	circa fino al 2033
	contributo a ripiano predissesti	140	70	70	0	
	contributo FAL	100	100	100	0	
	riduzione FCDE (stima maggior fabb. Finanza pubblica)	160	160	160	0	
Totale		945	945	995	890	

3. Politiche abitative

Per affrontare, in modo strutturale ed efficace, il disagio abitativo **occorrono politiche integrate e azioni su più livelli, che devono riguardare i fondi disponibili per il welfare abitativo, gli investimenti per l'ampliamento dello stock immobiliare e della manutenzione, la disciplina legislativa (dall'edilizia residenziale pubblica agli affitti):** i Comuni devono quindi essere dotati di tutti gli strumenti e le leve utili per realizzare politiche e dare risposte coerenti con le esigenze specifiche e i bisogni espressi dai territori. La principale azione da porre in essere è, dunque, il rifinanziamento del **Fondo Affitti e Morosità Incolpevole** che hanno rappresentato, fino ad oggi, gli unici strumenti continuativi di supporto agli affitti, l'unica forma di sostegno economico per le famiglie in difficoltà. Rifinanziamento accompagnato da una revisione delle modalità di assegnazione delle risorse che le destini direttamente a Comuni e Città Metropolitane, evitando il doppio passaggio regionale, al fine di accelerarne l'erogazione. Ricordiamo che trattasi di **300milioni di euro** che la legge di bilancio per il 2023 non ha più previsto.

4. Personale

a) Fondo sicurezza urbana e assunzioni personale polizia municipale



È necessario istituire un unico **“Fondo Nazionale per la sicurezza urbana”**, pari a **300 milioni di euro**, che unifichi i molteplici strumenti di finanziamento esistenti e che possa far fronte alle complesse richieste di sicurezza che i cittadini rivolgono ai Sindaci. La ripartizione delle risorse del Fondo dovrà essere definita tramite apposito decreto, d'intesa con la Conferenza Stato Città ed autonomie locali, considerate le diverse esigenze territoriali delle realtà urbane di dimensioni differenti. **Una quota parte di tale Fondo dovrà essere destinata alle assunzioni di personale della polizia locale che ha subito, negli ultimi anni (2009-2020), una riduzione complessiva di circa diecimila unità.**

b) Alleggerimento vincolo trattamento economico accessorio

Occorre intervenire per rendere attrattivo il Comparto delle Funzioni locali, penalizzato più di altri dal tetto al trattamento economico accessorio. Per questo è necessario correlare il vincolo al contenimento del salario accessorio al principio di sostenibilità finanziaria della spesa di personale, di cui al DM 17 marzo 2020, attuativo dell'art. 33 del decreto-legge 34/2019, come convertito in L. 58/2019.

c) Revisione delle regole per le assunzioni di personale negli enti in riequilibrio pluriennale e in dissesto

Per gli enti in riequilibrio pluriennale e in dissesto, occorre una semplificazione che acceleri, anche sulla programmazione triennale del fabbisogno, le assunzioni del personale necessario alla fuoriuscita dallo stato di crisi.

5. Welfare

È necessario istituire un **Fondo sociale nazionale unico** in cui far confluire i principali fondi sociali nazionali nello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, **escludendo ogni ipotesi di “fiscalizzazione” regionale dei fondi sociali attualmente assegnati alle Regioni** per essere ripartiti tra i Comuni, che determinerebbe gravi incertezze circa l'esercizio di una funzione comunale fondamentale.

L'insieme delle risorse a disposizione dei Comuni per la programmazione e l'erogazione dei servizi sociali presenta caratteri di estrema frammentazione: i fondi dedicati sono molteplici, con modalità di riparto, di erogazione e di rendicontazione della spesa molto diverse tra loro. Le differenti fonti di finanziamento a livello nazionale (Fondo nazionale per le politiche sociali, Fondo nazionale per le non autosufficienze, Fondo “Dopo di Noi” e Fondo Povertà), cui si aggiungono fonti di finanziamento sovranazionale, con regole di funzionamento disomogenee, determinano un quadro applicativo estremamente complesso. I risultati in termini di continuità delle risorse e di programmabilità degli interventi sono deludenti, con fortissimi, evidenti, ritardi: la materiale erogazione agli ATS delle risorse relative ai principali fondi (FNPS, FNA, Fondo Povertà) avviene mediamente con almeno due anni di ritardo rispetto all'anno corrente, con una forte disomogeneità a livello territoriale legata ai tempi della programmazione regionale.

L'istituzione di un Fondo sociale nazionale unico consentirebbe di superare l'attuale disallineamento tra i vari fondi in termini di tempistiche, criteri e modalità di trasferimento, gestione e rendicontazione, alleggerendo il lavoro puramente amministrativo gravante sulle risorse umane dei servizi sociali comunali, semplificando, uniformando e velocizzando le procedure e favorendo la programmazione unitaria pluriennale e l'uso integrato delle risorse a livello territoriale, anche ai fini di un corretto avvio dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS), in corso di elaborazione.